Sport

Milan a pezzi Papin e Eranio squalificati per un turno

Sono sedici i giocatori di serie «A» squalificati (tutti per una sola giornata) dopo gli incontri di sabato scorso. Sono: Desideri e Dell'Anno (Udinese), Napoli (Cagliari), Vierchwod e Jugovic (Sampdoria), Signorini, Fiorin e Caricola (Genoa), Caini, Di Biagio e Mancini (Foggia), Compagno (Pescara), Corradini (Napoli), Eranio e Papin (Milan), Ravanelli (Juve).

Verso Usa '94 La Bulgaria perde a Vienna Addio mondiali?

Questi i risultati degli altri incontri disputati ieri per le qualificazioni a Usa '94. Lituania-Albania 3-1. Vittoria sofferta, invece, per la Romania contro la nazionale di Cipro (2 a 1). La Danimarca ha vinto 2 a 0 contro la Lettonia. Nell'incontro più importante della giornata, l'Austria ha battuto per 3 a 1 la Bulgaria mentre il Lussemburgo ha subito un rotondo 4 a 0 contro la Russia.

L'Italia verso gli Usa

La nazionale azzurra conquista uno stentato successo contro i coraggiosi, ma modesti estoni. Le reti firmate da Baggio e Signori, migliori in campo. Grandi parate del portiere Poom. Trieste come Palermo: «Rocco» in festa

Due lampi nel buio

ITALIA-ESTONIA 2-0

ITALIA: Pagliuca; Porrini (al 46' Mannini); Di Chiara; D. Baggio (al 70' Di Mauro); Vierchwod; Baresi; Fuser; Albertini; Melli; R. Baggio; Signori. (12 Marchegiani, 15 Lentini, 16 Mancini). All. Sacchi
ESTONIA: Poom; R. Kallaste; Lemsalu; Prins; Kalijend; T. Kallaste; Borissov; Kristal; Reim; Ratnikov (88'Olumets); Pustov (all'84 Rajala). (13 Holov, 14 Veensalu, 16 Tohver). All. Piir
ARBITRO: Sandor Piller (Ungheria)
RETI: al 20' R. Baggio e all'86 Signori
NOTE: Angoli 13-1 per l'Italia. Serata tiepida, terreno in buone condizioni. Stadio esaurito con oltre 33mila spettatori presenti.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

TRIESTE. Due bei gol, l'entusiasmo di Trieste, la dignità degli estoni e un passo indietro nel gioco e nel risultato. La notte in terra giuliana riserva questo all'Italia: un 2-0 all'inglese, che è poco rispetto a quanto ci si aspettava: una bella raffica di reti. «Un passo indietro nel gioco e nella velocità»: il ct Sacchi liquida così, a caldo, la vittoria opaca degli azzurri. Per consolarsi, guarda la classifica del gruppo 1, con l'Italia ora in testa.

Tutti in piedi a cantare l'inno di Mameli, magari qualcuno con l'aggiunta del saluto romano: se la Nazionale cercava un altro bagno di folla, dopo quello di Palermo, obbiettivo centrato. Trentaduemila anime a festeggiare con l'Italia in campo il nuovo «Nereo Rocco», lo stadio-gioiello intitolato al Paròn. Colpo d'occhio su qualche striscione: «Orgogliosi di essere italiani»; «vinceremo...e vinceremo». C'è voglia di dimenticare per una sera Tangentopoli e c'è, invece, chi ha già individuato l'eroe della serata: «Roberto Baggio, n 10, Pelè bianco». Ed è infatti lui, il putto di Caldogno, a illuminare subito la serata triestina. Prende per mano la squadra e nei primi venti minuti è Calciolandia. Già al primo c'è un tiro di Fuser, fuori. Replica immediata degli estoni, che con Barissov avvertono Pagliuca di non essere sbarcati quaggiù in gita di piacere.

Ma gli azzurri hanno voglia di giocare e di vincere e mettono sotto; per ora, i baltici. Ecco al 7' uno scambio Signori-Baggio, poi, a seguire, uno splendido numero del putto: cross di Fuser, tacco al volo del giocatore juventino e Melli che cerca di rifinire la grande giocata in rovesciata: fuori. Al 10' gol annullato a Melli per carica sul portiere. Al 15' Italia vicina al vantaggio: lancio di Albertini, botta al volo di Signori e Poom, dato per mezzo morto e invece in gran salute, inaugura la sua bella serata con un paratissima. Avanti. Al 20', i preliminari del gol: cross di Fuser, Signori serve al volo Melli che invece di piazzare la zuccata fa la torre per un compagno che non c'è. Ma al 22', ecco il grande numero del tandem Baggio-Signori. Albertini lancia il laziale, che di tacco serve il putto: dribbling secco ad aggirare il portiere, mira, pallone all'incrocio. Applausi, «Rocco» in festa.

Ma qui, invece, finisce la festa dell'Italia, che spinge a tavoletta, ma non azzecca mai il sorpasso. Melli lotta, corre, ma non è in serata da acchiappareti. Signori vola, svolazza, ma non punge. E poi ci sono gli estoni, che hanno la loro piccola parte di meriti. Rispetto ai maltesi sono più forti atleticamente ed è un bel vantaggio quando si gioca in difesa. In più, sono umili, non inseguono mete proibite e si arroccano con giudizio davanti a Poom.

Nella ripresa la musica non cambia. Sacchi fa entrare Mannini al posto di Porrini. La partita è ora un monologo azzurro, con l'aggiunta della ricerca del numero personale che favorisce, spesso, i piedi ruvidi degli estoni. Al 49' l'arbitro, l'ungherese Piller, ci mette del suo. Lemsalu atterra Signori. è rigore netto, il direttore di gara dice di no. Avanti. Ancora un tutto Baggio, che dribbla e tira: Poom para. Ci provano, a turno, Fuser e Melli, ma perdono l'attimo fuggente. Al 70' esce Dino Baggio, giù di tono: entra Di Mauro. Il cambio dell'ultima speranza non cambia granché, l'Italia si trascina attaccando a testa bassa verso il novantesimo. La gente si consola con la «olà», gli estoni esibiscono un numero speciale, applaudito, di Risto Kallaste che fa le rimesse laterali con la capriola. Ma poi, in chiusura, arriva il 2-0: cross di Fuser, torre di Baggio e botta al volo in semirovesciata di Signori. Cala il sipario, ma c'è poca voglia di applaudire.

Roberto Baggio ha realizzato il primo gol azzurro. A destra Signori

Il prof Sacchi deluso «Ai ragazzi stavolta dò solo un sei»

DAL NOSTRO INVIATO

TRIESTE. C'è un po' di delusione nello spogliatoio degli azzurri. E si vede dalla faccia del presidente federale, Antonio Matarrese: «Non abbiamo ripetuto la prova con Malta. Mi dispiace per la gente che si aspettava di più, però l'Estonia si è rivelata più forte del previsto. E l'Italia, comunque, ha cercato molto il gol». Una domanda d'obbligo, a margine della partita: ma lei punta davvero alla presidenza del Coni? «Sono qui come presidente della Federcalcio. Il Coni? Non mi candiderò».

Arriva il ct, Arrigo Sacchi: «Al di là del risultato, una partita normale. Ho visto un'Italia da sei. Rispetto a Malta, siamo stati più lenti e prevedibili. A Palermo la gente aveva visto un altro spettacolo. Dino Baggio era debilitato e questo ci ha condizionato. L'Estonia è stata meglio del previsto, bravo il loro portiere». Molto critico capitan Baresi: «Eravamo troppo lenti e «lunghi». Abbiamo cercato lo spettacolo anziché i gol». Roberto Baggio dà ragione a Baresi: «C'è mancata la concentrazione giusta, ma anche un po' di fortuna. Ho fatto qualche numero per la gente. Io e Melli tornavamo troppo indietro. Comunque, il gol di Melli era regolare». Anche Signori ha qualcosa da recriminare: «C'erano due rigori su di me, ma l'arbitro non li ha fischiati. Dedico il gol a mia sorella, nel giorno del suo ventitreesimo compleanno. Ho dimostrato di poter giocare anche sulla sinistra e di non perdere incisività in zona gol: in questo, aveva ragione Sacchi. Il 2-0 non è molto, vorrà dire che faremo meglio contro la Svizzera, perché avremo anche parecchi giorni di ritiro per migliorarci».

Melli non ha ripetuto la bella prova di Palermo, coincisa con il suo debutto in azzurro, però si assolve: «La mia partita? In linea con quella dell'Italia. Qualcosa è andato bene, qualcosa è mancato. Il mio gol era regolare, il portiere non l'avevo neanche toccato e lui non aveva nemmeno preso la palla tra le mani. Peccato, un gol avrebbe dato un'altra immagine alla mia prova». Porrini maschera la delusione di una prestazione apparsa a tutti negativa: «Credo di non aver demeritato, comunque capisco la delusione. Mannini è molto più abituato di me a giocare a zona e a spingere sulla fascia». □F.Z.

PAGELLE

Roby, primo tempo da incorniciare

DAL NOSTRO INVIATO

Pagliuca sv: Mai impegnato, ingiudicabile.
Porrini 5: fa una gran confusione, sempre in difficoltà, fuori tempo e fuori dsgli schemi. Forse il lavaggio del cervello di Sacchi lo ha messo in crisi. Una gran brutta figura.
Di Chiara 5,5: il parmigiano è bravo tatticamente, ma non ha lo smalto dello scorso campionato e spinge poco sulla fascia.
D.Baggio 5: Puo far meglio contro squadre più aggressive, quando c'è da interrompere l'azione in pressing. Stavolta è andato male.
Vierchowod 6: Poco impegnato, può concedersi il lusso di qualche sortita in attacco, niente di più. Molto meglio di Costacurta, comunque.
Baresi 6: Una gara di routine, cerca di appoggiare la manovra in attacco, lodevole ma soltanto sufficiente.
Fuser 6: C'è feeling fra lui e Sacchi, non come ai tempi del Milan, il laziale ripaga la fiducia rendendosi utile sulla fascia destra, provando il suo notevole spunto in progressione. Sfortunato nelle conclusioni, cala un po' alla distanza.
Albertini 6,5: Uno dei migliori, sta maturando in fretta dopo quell'inizio di campionato molto incerto. Adesso ha la cadenza giusta, è veloce nei passaggi e solido nell'interdizione.
Melli 5: È sempre troppo individualista e fa poco pressing nella zona di sua competenza, cioè gli ultimi 20 metri del campo. Va molte volte al tiro, ma all'ultimo momento sembra sempre sbilanciato e spreca.
R.Baggio 6,5: Per lui sarebbe la serata ideale, ma cerca troppo il «numero» a sensazione. Però il suo duetto con Signori, specie nel primo tempo, è di altissima qualità. Eccezionale il gol.
Signori 7: È lui la spalla ideale per Roby Baggio in questo tipo di partite, almeno sotto l'aspetto spettacolare; velocità e tecnica lo esaltano ma nella ripresa non trova gran conforto nei compagni. Segnà un gra gol.
Mannini 6: Entra nella ripresa, fa meglio di Porrini, ci mette l'esperienza.
Di Mauro sv: Gioca gli ultimi 20', quando la monovra degli azzurri si è annebbiata. □F.Z.

PARTITE DISPUTATE

Estonia-Svizzera	0-6
Svizzera-Scozia	3-1
Italia-Svizzera	2-2
Scozia-Portogallo	0-0
Malta-Estonia	0-0
Scozia-Italia	0-0
Svizzera-Malta	3-0
Malta-Italia	1-2
Malta-Portogallo	0-1
Scozia-Malta	3-0
Portogallo-Italia	1-3
Italia-Malta	6-1
Svizzera-Portogallo	1-1
Italia-Estonia	2-0

PROSSIME PARTITE

17- 4-93:	Malta-Svizzera
28- 4-93:	Portogallo-Scozia
1- 5-93:	Svizzera-Italia
12- 5-93:	Estonia-Malta
19- 5-93:	Estonia-Scozia
2- 6-93:	Scozia-Estonia
19- 6-93:	Portogallo-Malta
5- 9-93:	Estonia-Portogallo
8- 9-93:	Scozia-Svizzera
22- 9-93:	Estonia-Italia
13-10-93:	Portogallo-Svizzera Italia-Scozia
10-11-93:	Portogallo-Estonia
17-11-93:	Italia-Portogallo Malta-Scozia Svizzera-Estonia

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
Italia	10	6	4	2	0	15	5
Svizzera	8	5	3	2	0	15	4
Scozia	4	4	1	2	1	4	3
Portogallo	4	4	1	2	1	3	4
Malta	1	5	0	1	4	1	9
Estonia	1	3	0	1	2	0	6

Partite truccate. È scattata l'inchiesta sul Pescara: interrogato Galeone, undici partite «incriminate»

Un burattinaio dietro lo scandalo

STEFANO BOLDRINI

Si può già parlare di scandalo destinato a far tremare diversi club di serie A. La «Pescara connection», il giallo delle partite truccate, si allarga: i match incriminati sarebbero ben più di quelli anticipati ieri (Taranto e Padova lo scorso anno; Torino e Udinese questa stagione): si parla di undici gare «combinate». In ballo c'è anche Pescara-Genoa (1-2). Quanto ai protagonisti, è confermato: ci sarebbe un grande burattinaio in quel di Pescara a manovrare, pare, almeno quattro giocatori.

L'inchiesta è già entrata nel vivo. Giampaolo Tosel, collaboratore dell'ufficio indagini *presieduto da Consolato Labate*, ha interrogato ieri a Udine l'ex tecnico del Pescara, Giovanni Galeone. Due ore di botta e risposta, in cui lo 007 federale ha tirato più volte in ballo il testo pubblicato ieri dal quotidiano «Il Centro»: la registrazione «pirata» di una telefonata fatta dallo stesso tecnico abruzzese con una «maga». Nella conversazione, la donna parla di una «soffiata» ricevuta da una terza persona, la quale avrebbe rivelato l'esistenza di un «serpente» che manovra almeno tre giocatori per pilotare i risultati del Pescara. Ecco alcuni stralci del dialogo: Maga: «Questa persona mi ha detto che quei tre-quattro fanno tutto quello che dice lui...mi ha detto che lo scorso anno aveva anche il suo consenso...». Galeone: «Scherza?» Maga: «I soldi li doveva prendere questo "serpente"...quest'anno ne ha presi già parecchi. Guardi, che si parla di un miliardo...ha cominciato subito dopo le due tre partite...». Galeone (con riferimento al "serpente") «Addirittura sembra che lui diventi presidente il prossimo anno». Ancora Galeone: «Io una roba del genere non l'ho mai fatta in tutta la mia vita, né mai la farò...*se so una cosa del genere lo* denuncio. Se no, è omessa denuncia».

E di omessa denuncia dovrà rispondere Galeone per non aver informato la Federazione dell'esistenza di queste voci. A Pescara, intanto, le reazioni sono diverse. I giocatori entrati in rotta di collisione con Galeone, e quindi in teoria manovrabili dal «serpente», rigettano le accuse. Borgonovo: «Sono fantasie prive di fondamento». Il direttore generale, Pierpaolo Marino, sospettato di essere il «serpente», lancia messaggi sibillini: «Finita l'inchiesta dirò cose che ora non posso rivelare. Quella, comunque, era la maga di Galeone». I fedelissimi dell'ex tecnico pescarese sono allibiti. Allegri: «È una vicenda incredibile». Sliskovic (messo fuori rosa da Marino il 28 febbraio per un ritardo di dieci minuti): «Se ci fossero le prove, tutto ciò sarebbe da galera». I tifosi, dopo aver seguito in silenzio l'allenamento, ieri sera si sono riuniti. E hanno deciso di convocare ad un incontro chiarificatore il presidente Scibilia e Galeone. La chiave del giallo è la maga. Si chiamerebbe Miriam Lebel, 50 anni circa, genovese, da diverso tempo vicina al mondo del calcio e «cartomante» della Genova bene. Da lei si risalirà all'informatore. E da lui, al «serpente», a «quei tre giocatori» e al direttore sportivo che, come rivela la maga a Galeone, sarebbe stato stato allontanato dal suo club un paio di giorni dopo una partita contro il Pescara. Ma qui la ricerca dovrebbe essere più facile. Basta spulciare i nomi dei diesse a spasso da poco tempo.

Milan-Juve, Samp-Parma anticipi miliardari

Nel nome del calcio, della Rai e della Lega calcio marpiona ed arraffona. Dunque, per un camion di milioni (1600 circa), mamma Rai in crisi finanziaria, ha acquistato il diritto di trasmettere sabato in diretta, nel tardo pomeriggio e in prima serata, i due anticipi di serie A Milan-Juventus (Raiuno ore 18) e Sampdoria-Parma (Raidue ore 20,30). L'ennessima grande abbuffata di pallone, diventato sempre più indigesto, che segue la partita della nazionale e precede di qualche giorno quella di Coppe. Tutto questo per la gioia dei signori presidenti che continuano a spremere la mucca Rai, prendendola per la gola. «O mangi questa minestra oppure vado da «zio» Silvio (Berlusconi)»: questo è il punto di partenza di ogni trattativa, anche quella più complessa e più carestosa del rinnovo del contratto tra Rai e Lega calcio, la cui trattativa va avanti a passo di lumaca (per la gioia di Berlusconi in paziente attesa). Indubbiamente il calcio in tv tira, lo dimostrano le cifre dell'audience. Ma pagare le due partite oltre un miliardo e mezzo, per un'azienda in piena crisi, ci sembra una follia, anche perchè a subire i danni saranno senz'altro la pallavolo e il basket, abituali frequentatori dei piccoli schermi il sabato pomeriggio. Gli esperti hanno fatto subito dei magheggi sul palinsesto: basket in diretta alle 16,35 su Raitre e pallavolo in diretta alle 16,15 su Raidue. Conclusione: i due avvenimenti finiranno per accavallarsi, a danno degli appassionati e con naturale calo di audience. Ma a loro poco importa. Si sa il calcio comanda, e per paura di perderlo, come è accaduto per la Formula 1 e il Giro d'Italia, in viale Mazzini sono disposti a tutto. Tanto i soldi mica sono i loro. □Pa.Ca.

Quella recita vale più di un gol

TORINO. Martedì sera al Teatro di Torino alcuni calciatori di Juventus e Toro hanno dato vita ad uno spettacolo di beneficienza. Un momento d'incontro oltre le quinte del campionato per raccogliere i fondi necessari alla costruzione della «Casa di Beniamino», un centro sportivo che dovrebbe sorgere a Verona per il recupero di tossicodipendenti, sostenuto da don Antonio Mazzi. Una serata dal respiro goliardico, con gli atleti imbragati nei ruoli di comico o di cabarettista. In sala, il pubblico della domenica a maglie allargate per la presenza di tanti bambini e famiglie intere. Un successo? Le cronache in proposito sono divergenti. L'agenzia Ansa la mette sul piano geosportivo nell'evidenziare che «la risposta del pubblico torinese non è stata così entusiastica, come quella dell'anno scorso a Genova, quando alla serata con calciatori del Genoa e della Sampdoria partecipò un foltissimo pubblico che riempì il teatro». Dunque, torinesi «bogia nen» – locuzione dialettale che sta a indicare tipi paciosi e pigri – ed insensibili al fascino dei neo artisti teatrali, dai granata Pato Aguilera, Bruno, Annoni, Poggi e Saralegui ai bianconeri De Marchi, Rampulla, Torricelli e Trombini e senza dimenticare il «granata a vita» Ciccio Graziani? I giornali locali vanno con stili diversi sull'avvenimento. Tace la cronaca de «La Repubblica», probabilmente oppressa dai tempi di chiusura. Indugia su note asettiche, di chi la prende alla larga, la «Gazzetta del Piemonte», puntuale però nell'informare che la serata si «è conclusa festosamente sulle note di "Ciao mamma" di Jovanotti». Le tre colonne in cronaca de «La Stampa», invece ci restituiscono un po' di sano campanilismo d'antan (lo diciamo senza ironia) e qualche spunto di riflessione. Leggiamo: «Pubblico folto e tifoso» e «tante famiglie con bambini in visibilio» per le performances canore dei funamboli del pallone. E di seguito al sommario degli illustri assenti (Mondonico e Trapattoni su tutti), un paio di stralci del discorso di don Mazzi. Dice il fondatore della comunità di recupero «Exodus»: «Oggi il dibattito sulle comunità si è fatto pressante. Io ho sempre creduto nel potere terapeutico dello sport, e credo che ci siano modi semplici, ma vincenti per combattere la droga». Tema numero uno: le comunità; fuori dall'accademia, ma seguendo la scia di sangue di San Patrignano e la parabola umana e pubblica di Muccioli, che hanno fortunatamente fatto scollinare quanti credevano nel mito della cieca fiducia. In che rapporto collocarle con la nostra coscienza, rifiutando pregiudizialmente un livore altrettanto cieco? Associarci con la presenza, concedere loro ancora del credito o semplicemente ignorarle, per pigrizia, per diffidenza, per agnosticismo? Ridiscutiamone, sembra suggerire Don Mazzi, senza steccati ideologici, al di là delle polemiche impagliate. Tema numero due: lo sport come testa d'ariete per scacciare la «scimmia». Ma è tuttora valido considerare l'attività sportiva come posizione sociale *al riparo di* schiavitù artificiali? Ieri Caniggia, ieri l'altro Maradona e qualche altro calciatore meno famoso. Casi isolati, si sostiene. Ne siamo sicuri? Guardiamo gli Usa. Non è polverina bianca quella che circola negli spogliatoi di cestisti e tra i giocatori di football americano? Non sappiamo se i calciatori di Juventus e Torino sono andati al di là delle loro stesse intenzioni, se c'è stato un passaggio «trasversale» o un gioco di rimessa intesi a lanciare la palla del pianeta del calcio finalmente sul nostro pianeta, senza tante ipocrisie, ma con la ragionevole certezza che tutti giocamo sempre ogni giorno una partita decisiva per il nostro futuro. Realtà reale o virtuale? Non lo sapremo mai. Comunque ieri sera i giocatori sono andati in gol, e non ha importanza alcuna se per pochi.

Quindici anni fa o poco più, un Gipo Farassino che conosceva più Marx che Alberto da Giussano, portò in scena una commedia scritta dal giornalista de «l'Unità», Nello Pacifico. Il titolo: «Se un giorno Juve e Toro si fondessero...». Martedì sera, un primo «miracolo» si è compiuto: granata e bianconeri hanno recitato insieme sul palco del Teatro di Torino. Una serata benefica per un centro di recupero dei drogati. Un cabaret tra goliardia e saggio scolastico di fine d'anno, che suggerisce un breve stacco sul ruolo dello sportivo nella società, senza infingimenti ed ipocrisie. E, non secondariamente, sulle comunità di recupero.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

PAGELLE

Per spettatori intelligenti, giochi deficienti

GIORGIO TRIANI

«Vietato vietare». Il tam-tam della Fininvest batte furiosamente: vogliono togliere il prosciutto a Mike Bongiorno e le mentine a De Luca. Ci sarebbe da gioire fosse vero, ma così purtroppo non è. Considerato, fra le altre cose, che se le telesponsorizzazioni (pure quelle Rai) hanno fatto proliferare in maniera abnorme giochini e quiz, questi non hanno certo aumentato la qualità dei programmi e l'acume dei telespettatori. Anche perché, a detta degli esperti i giochi a premio che più piacciono sia agli sponsor sia ai concorrenti, sono quelli più deliberatamente cretini. Basati su domande del tipo: «Di che colore era il cavallo bianco di Garibaldi?».

Due esempi fra i tanti, a dimostrazione di ciò: i quiz del «Processo del Lunedì» e di «Pressing», sponsorizzati dall'Acqua Brillante Recoaro e dai biscotti Saiwa. L'altro lunedì all'ascoltatrice vincitrice della «parata più bella della settimana» è stata posta, per il raddoppio, la rituale domanda storica: «Come si chiama il portiere che nel 1974... (per farla corta il nome era Superchi)?». L'ascoltatrice non sa nemmeno di cosa si parli, ma chiede un «aiutino».I processatori si lanciano: «Su... Su...», «Super... Super...», «Super... chi è?», «Superchi è?!..», «Superchi è...?» ripete l'ascoltatrice meccanicamente. «Superchi, l'ha detto. Brava signora!» urla Biscardi fra gli applausi di tutto lo studio.

Quel che si dice «premiare il merito» (nell'occasione 7 milioni e mezzo), come dicevano i socialisti all'epoca dell'onda lunga. E Raimondo Vianello, oggi, «Pronto signora (è la puntata pasquale di "Pressing")... come era soprannominato il calciatore del glorioso Genoa De Vecchi?». Profondo silenzio. «Mi dà un aiutino?». «Certo.. domani che festa è?» «Pasqua». «Giusto e si celebra...». «... Gesù». «Sì, ma chi era Gesù signora?». «Em... em». «Ma il figlio di Dio!». «L'ha detto, l'ha detto... lo ripeta». «Il figlio di Dio». «Giusto, bene, brava: De Vecchi lo chiamavano il figlio di Dio». Applausi, sorridono tutti, anche Bergomi e Sivori. Ma soprattutto la signora che, senza arte né parte, intasca un bel malloppo di milioni.

Ora non starò a dire che quiz del genere sarebbero (sono) da vietare. Piuttosto vorrei chiedere ai paladini del «vietato vietare» se credono veramente che «O così o Pomì», che privandoci di simili *buffonate* si attenterebbe alla democrazia televisiva. Perché se così fosse, dovrebbero altresì convenire che i guasti della tivù commerciale o sponsorizzata sono ormai proprio irreparabili.

RAIUNO	90° Minuto	3.640.000
RAIDUE	Domenica sprint	3.413.000
ITALIA 1	Mai dire gol (lunedì)	2.729.000
RAIDUE	Inter-Milan (sabato)	2.524.000
ITALIA 1	Pressing	1.474.000
ITALIA 1	Domenica Stadio	1.102.000
ITALIA 1	Guida al campionato	935.000